



Associazione Italiana di Scienze Regionali
Sezione Italiana della Regional Science Association International

MACRO-AREE DELL'ITALIA SETTENTRIONALE: ALCUNI ASPETTI EVOLUTIVI

Gianfranco Garzolino

Gli obiettivi della ricerca

- Sviluppare un esame comparato di alcuni aspetti significativi relativi all'evoluzione delle due macro-aree dell'Italia settentrionale: il Nord-Ovest e il Nord-Est
- Verificare se i profili tradizionali delle due macro-aree rimangono sostanzialmente invariati oppure se tendono a modificarsi per caratteri significativi
- Verificare l'ipotesi secondo la quale le due macro-aree avrebbero raggiunto una condizione prevalentemente omogenea, tanto da ritenere che si debba parlare semplicemente di «Nord»
- Verificare l'ipotesi secondo la quale il Nord-Est tende a divenire la macro-area più dinamica dal punto di vista produttivo

Il campo di osservazione (1)

- L'indagine prende in considerazione l'evoluzione nel tempo dell'assetto strutturale economico-produttivo nelle due macro-aree
- Prevalentemente, l'attenzione è rivolta alla composizione strutturale dei caratteri osservati, piuttosto che alla loro entità e intensità o alla variazione nel tempo delle stesse
- La ricerca ha tenuto presenti sia la dimensione quantitativa dei fenomeni esaminati (i dati), sia l'analisi critica delle tendenze socio-economiche che connotano la vita dei territori
- Essenzialmente, la ricerca si articola sui seguenti punti:
 - l'analisi dell'andamento di una serie di indicatori fondamentali
 - una riflessione su immagini e temi scaturiti dalle analisi dei territori considerati
 - una proposta di schema interpretativo

Il campo di osservazione (2)

- Per quanto riguarda gli aspetti «quantitativi», i riferimenti sono le macro-aree del **Nord-Ovest** e del **Nord-Est** intese come **ripartizioni** sovra-regionali «istituzionali» (coincidenti con le ripartizioni Istat): il Nord-Ovest è in questo caso formato da Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria, mentre il Nord-Est da Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna
- Considerate le differenziazioni interne alle due macro-aree, queste sono *ulteriormente suddivise* nel seguente modo:
 - *il Nord-Ovest in:*
 - «**Nord-Ovest occidentale**» (Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria)
 - «**Area lombarda**» (Lombardia)
 - *il Nord-Est in:*
 - «**Triveneto**» (Trentino-Alto Adige, Veneto e Friuli-Venezia Giulia)
 - «**Area emiliano-romagnola**» (Emilia-Romagna)
- La distinzione all'interno del Nord-Ovest fa riferimento al divario di *intensità* di caratteri approssimativamente omogenei. Quella all'interno del Nord-Est deriva da differenze *tipologiche* tra le due aree

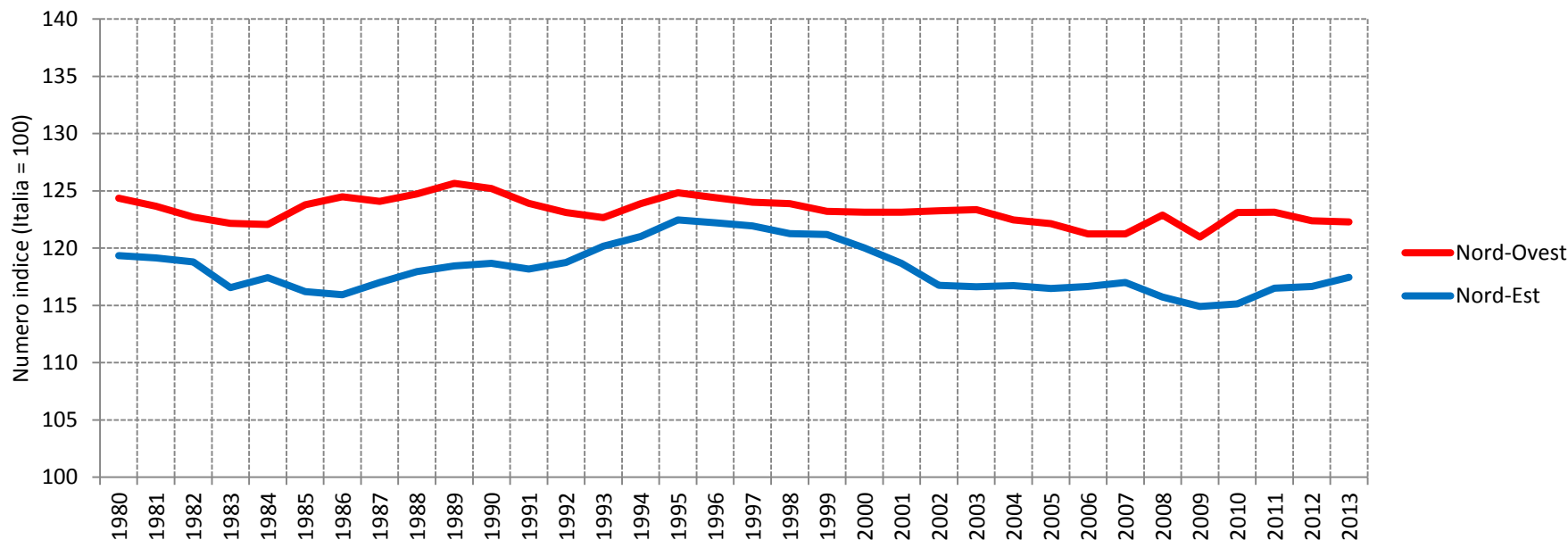
Il campo di osservazione (3): gli indicatori

- Prodotto interno lordo per abitante a prezzi correnti 1980-2013
- Composizione degli occupati per settore 1977-2013
- Composizione del valore aggiunto per settore a prezzi correnti 2000-2013
- Composizione degli investimenti fissi lordi per settore a prezzi correnti 1995-2013
- Quota delle esportazioni hi tech (tassonomia di Pavitt) in valore 1997-2013 (per quadrienni)
- Tasso di disoccupazione 2004-2015

Gli indicatori: Pil per abitante (1)

NORD-OVEST E NORD-EST: PRODOTTO INTERNO LORDO PER ABITANTE 1980-2013

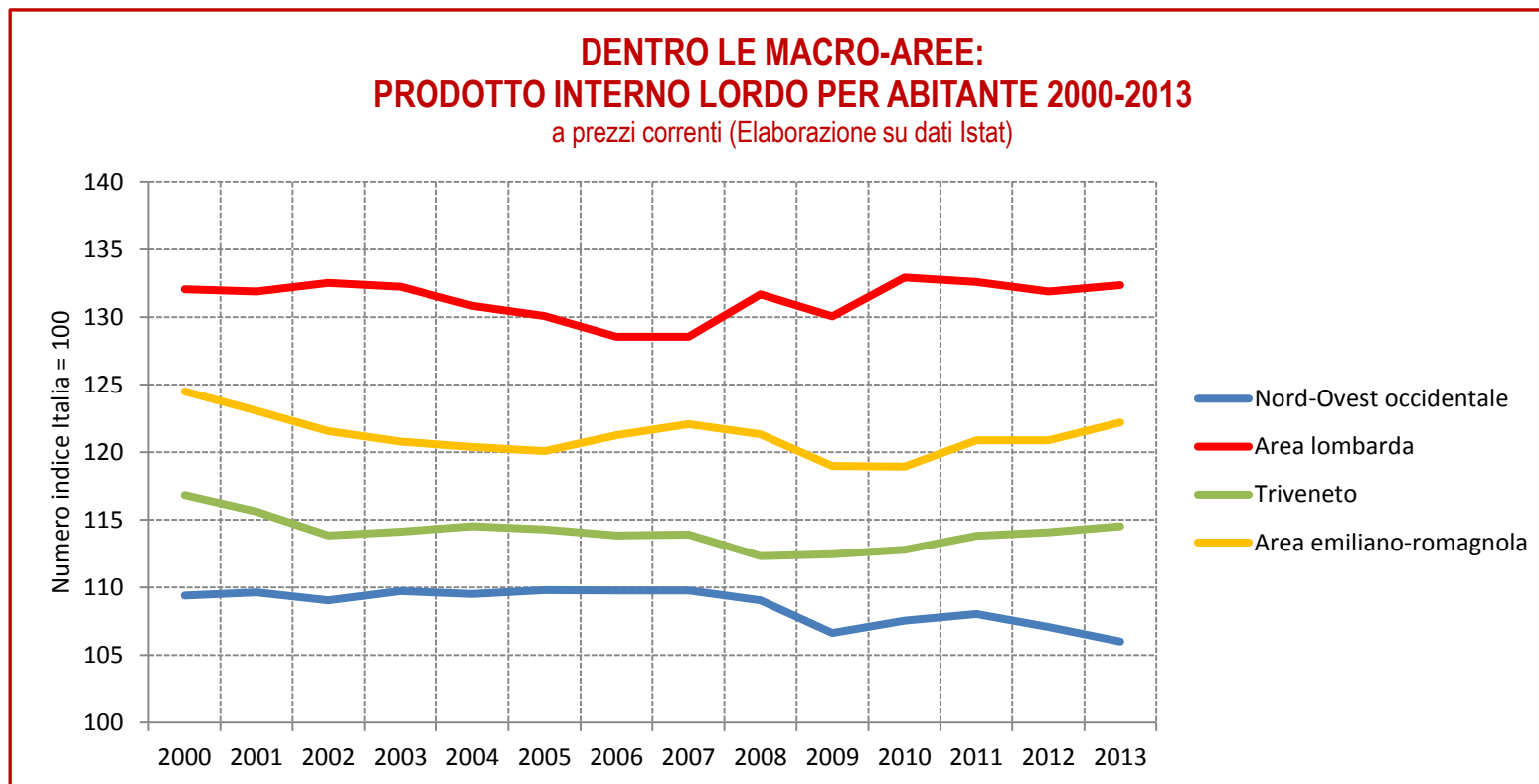
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat) (a)



(a) 1980-1999: Elaborazione basata su dati Istat, Serie storiche, *Prodotto interno lordo per ripartizione geografica*. Il dato per l'anno 1995 è riferito alla prima serie di dati. 2000-2013: Elaborazione basata su dati Istat, I.Stat, *Prodotto interno lordo produzione*. Il calcolo dei dati alla base dell'elaborazione differisce leggermente dai dati diffusi dall'Istat per il Pil pro capite. Per gli anni dal 2002 in poi, l'elaborazione ha utilizzato la popolazione media ricalcolata.

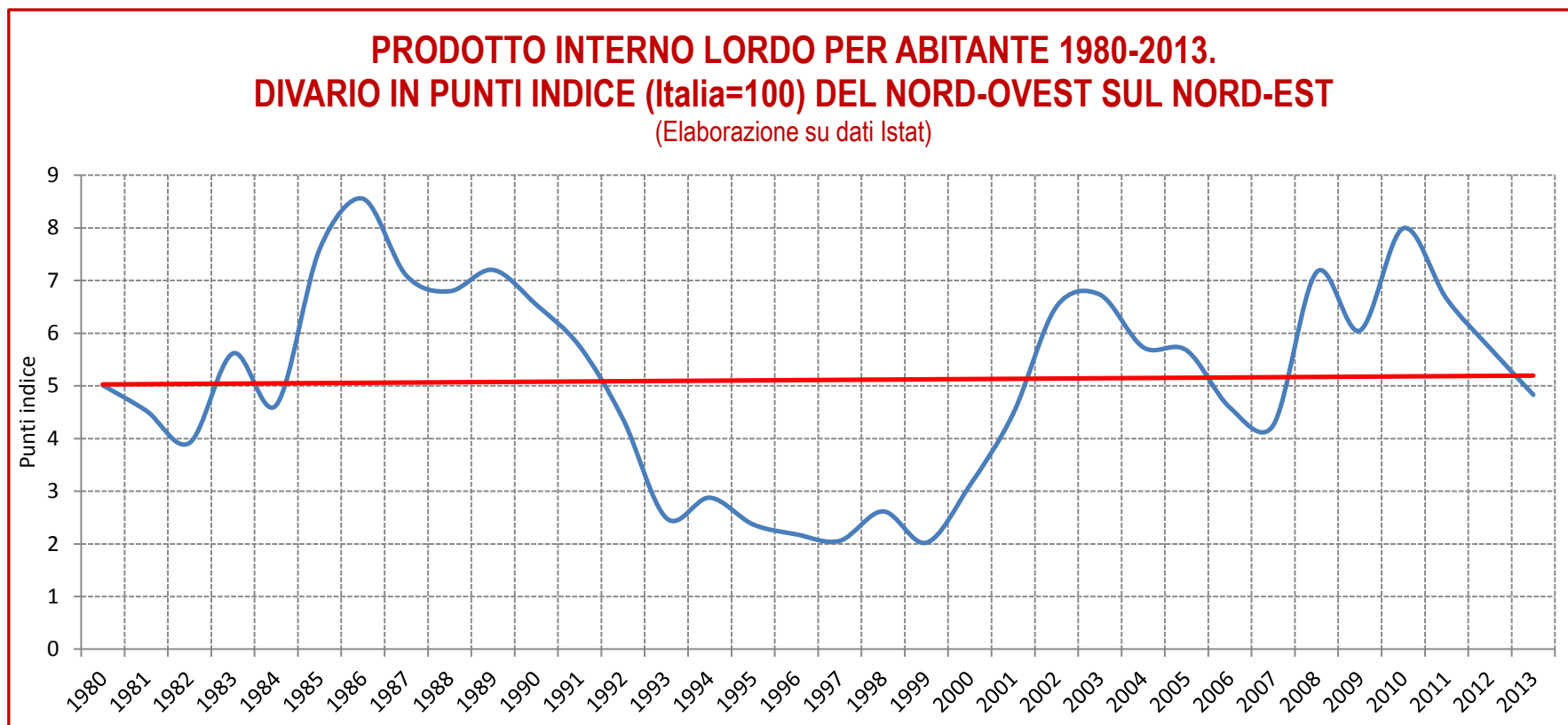
- Il livello del Pil pro capite del Nord-Ovest è stabilmente più alto. Il divario rispetto al Nord-Est si riduce solo del periodo tra il 1992 e il 1999, per poi aumentare di nuovo

Gli indicatori: Pil per abitante (2)



- Il Pil pro capite dell'Area lombarda è nettamente il più elevato. Il dato riferito all'Area emiliano-romagnola è quello che gli si avvicina di più
- I divari sembrano ampliarsi nel corso del periodo considerato, ma mentre per gli altri tre contesti dopo il 2009 pare esserci una timida ripresa o una stagnazione, il Nord-Ovest occidentale mostra un'ulteriore flessione

Gli indicatori: Pil per abitante (3)

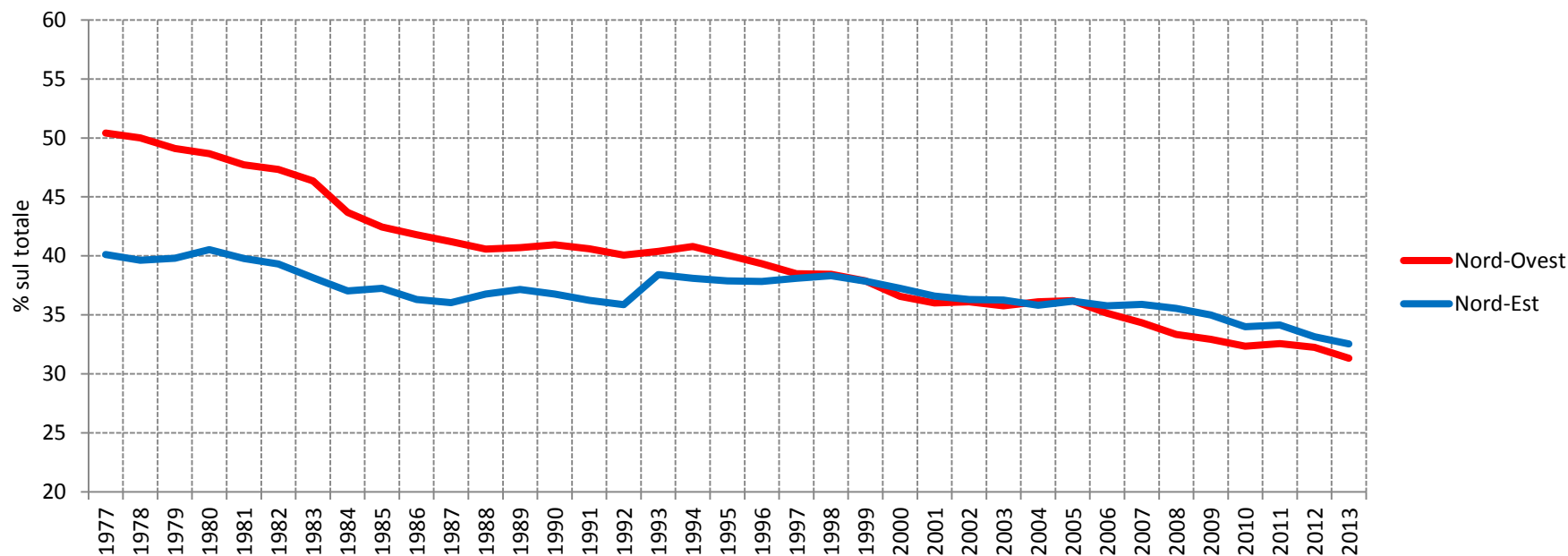


- Lungo l'arco del periodo tra il 1980 e il 2014 (più di un trentennio...) il divario tra le due macro-aree appare complessivamente in lievissimo aumento. Nel quindicennio finale del secolo scorso lo svantaggio del Nord-Est si riduce considerevolmente, ma dall'inizio degli anni 2000 torna ad essere significativo

Gli indicatori: composizione degli occupati per settore (1)

NORD-OVEST E NORD-EST: QUOTA DI OCCUPATI NELL'INDUSTRIA SUL TOTALE 1977-2013

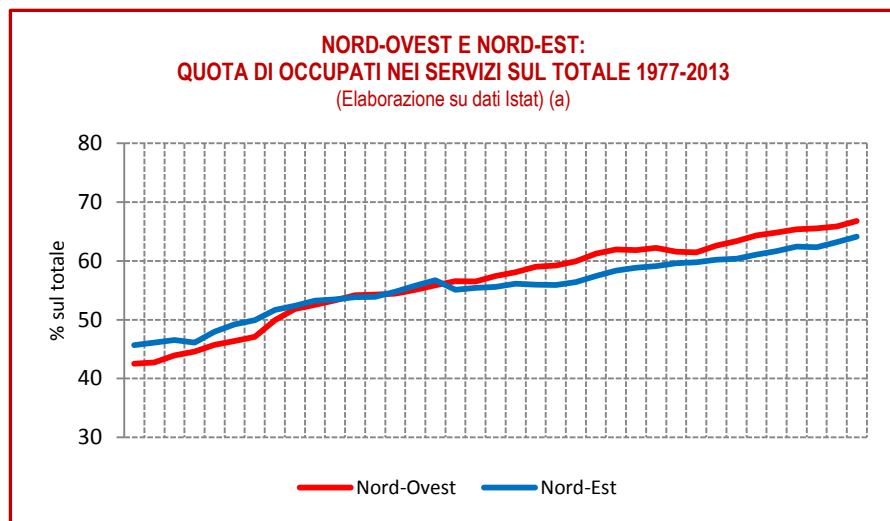
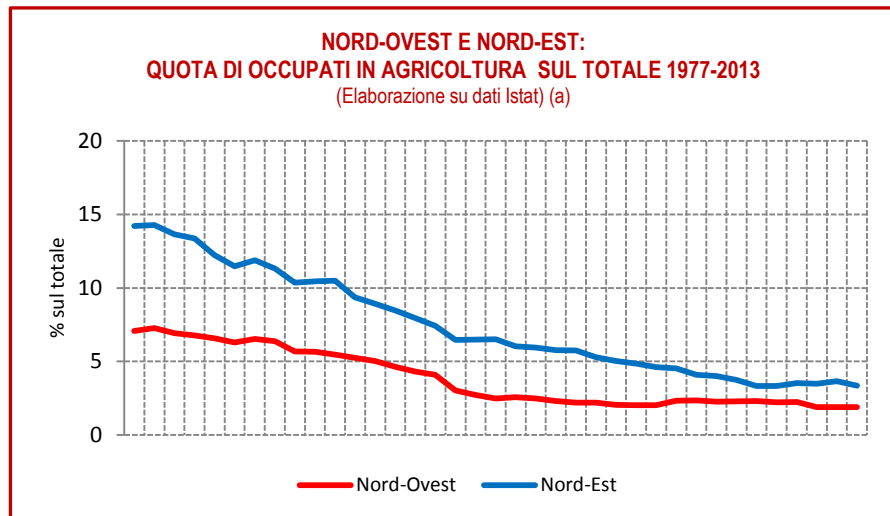
(Elaborazione su dati Istat) (a)



(a) 1977-2007: Elaborazione basata su dati Istat, Serie storiche, *Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, regione e ripartizione geografica*. 2008-2013: Elaborazione basata su dati Istat, I.Stat, *Occupati (Ateco 2007)*.

- La quota di occupati nell'industria è all'inizio fortemente favorevole al Nord-Ovest. Quindi, tra il 1998 e il 2005, sebbene in discesa, il Nord-Est sorpassa la macro-area nordoccidentale, diventando la parte d'Italia a maggiore occupazione industriale

Gli indicatori: composizione degli occupati per settore (2)



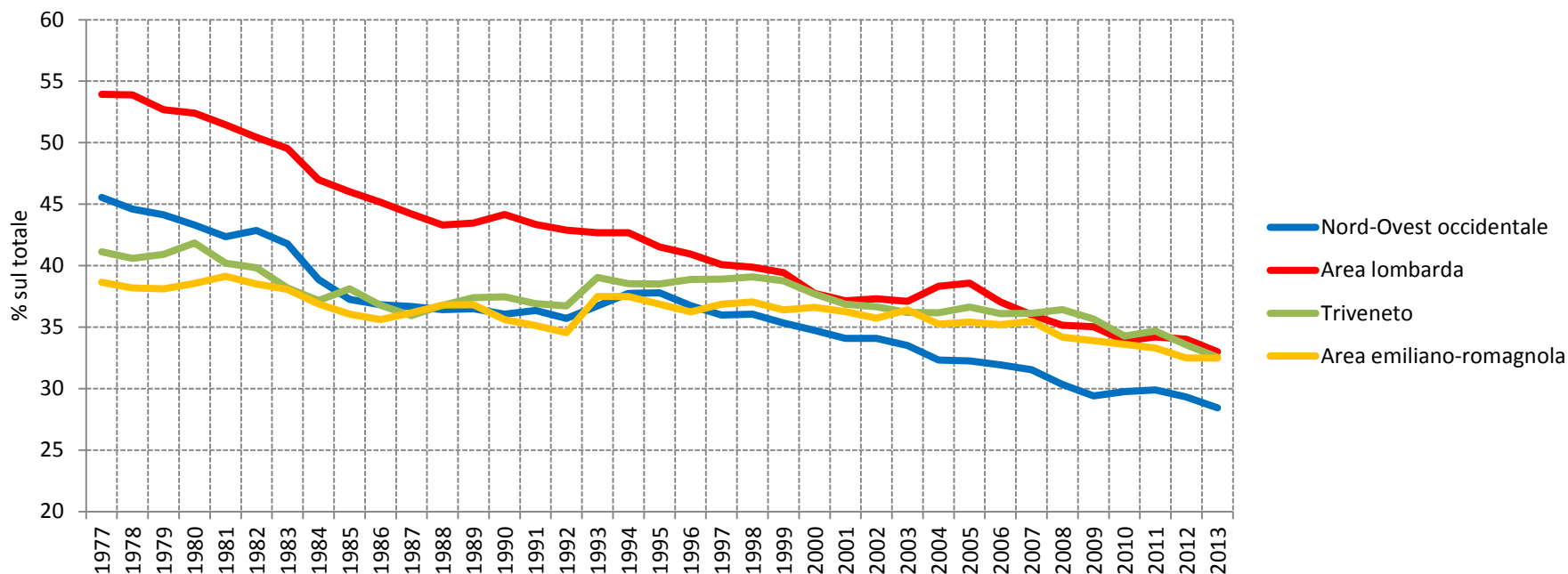
- La quota di occupazione agricola è stabilmente più alta nel Nord-Est, ma il divario tende a ridursi nel quadro di una dinamica cedente
- Il Nord-Ovest sopravanza il Nord-Est per quota di occupazione terziaria, ma il sorpasso avviene prima della tempistica dell'inversione nella quota industriale, ovvero tra il 1987 e il 1993. Dall'inizio del secolo il divario appare stabilizzarsi

(a) 1977-2007: Elaborazione basata su dati Istat, Serie storiche, *Occupati per settore di attività economica, posizione nella professione, regione e ripartizione geografica*. 2008-2013: Elaborazione basata su dati Istat, I.Stat, *Occupati* (Ateco 2007).

Gli indicatori: composizione degli occupati per settore (3)

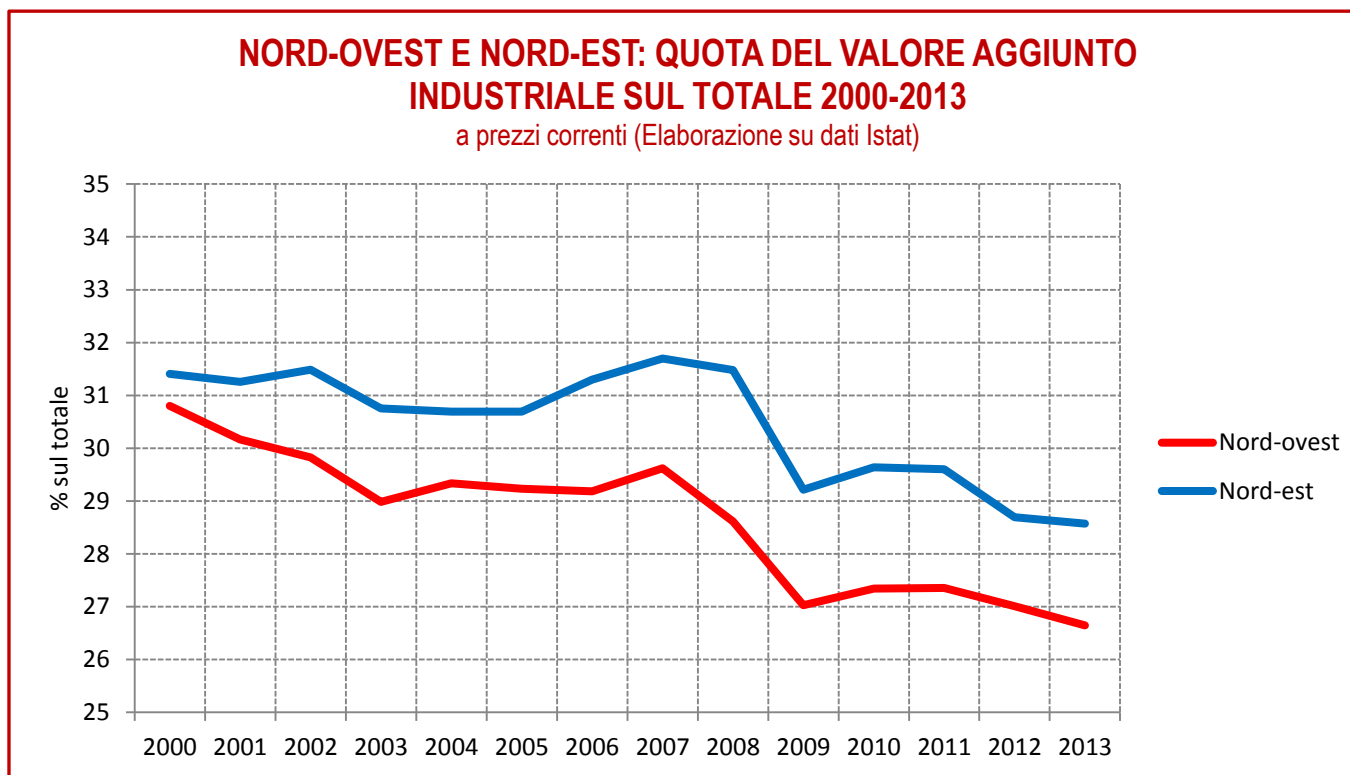
DENTRO LE MACRO-AREE: QUOTA DI OCCUPATI NELL'INDUSTRIA SUL TOTALE 1977-2013

(Elaborazione su dati Istat)



- Focalizzando l'attenzione sulla quota di occupazione industriale, si osservano mutamenti profondi
- Area lombarda (perdendo una parte consistente della sua quota di occupazione industriale), Triveneto e Area emiliano-romagnola (perdendo di meno) convergono su un unico livello
- Il Nord-Ovest occidentale appare staccato ad un livello inferiore, calando decisamente e scivolando nel tempo dalla seconda all'ultima posizione

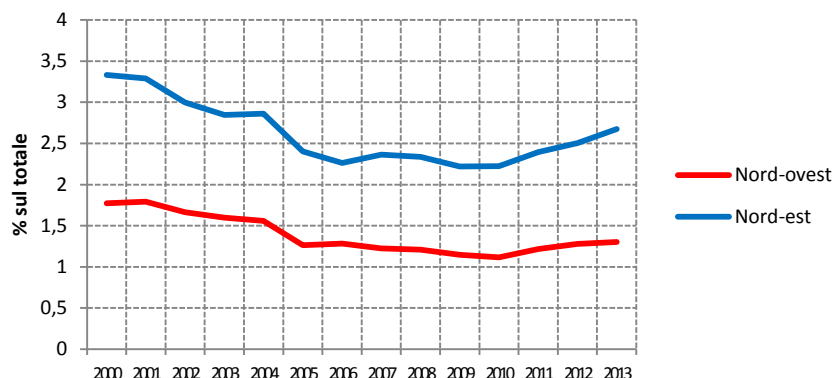
Gli indicatori: composizione del valore aggiunto per settore (1)



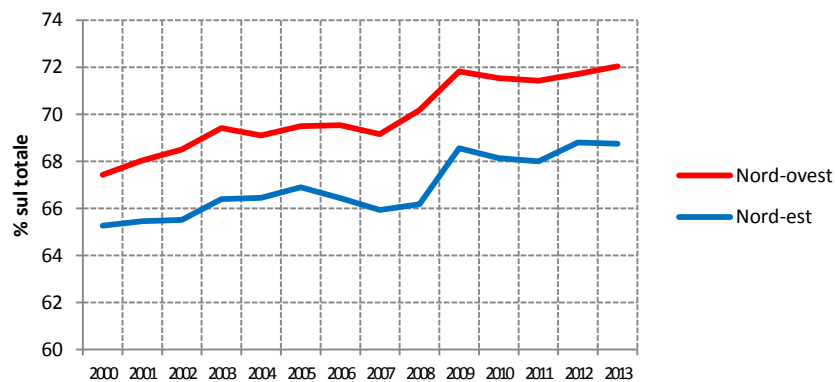
- Il Nord-Est è stabilmente al di sopra del Nord-Ovest come quota di valore aggiunto industriale prodotto (comunque in evidente declino dal 2007) e il divario tende ad ampliarsi

Gli indicatori: composizione del valore aggiunto per settore (2)

**NORD-OVEST E NORD-EST:
QUOTA DI VALORE AGGIUNTO AGRICOLA SUL TOTALE 2000-2013**
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)

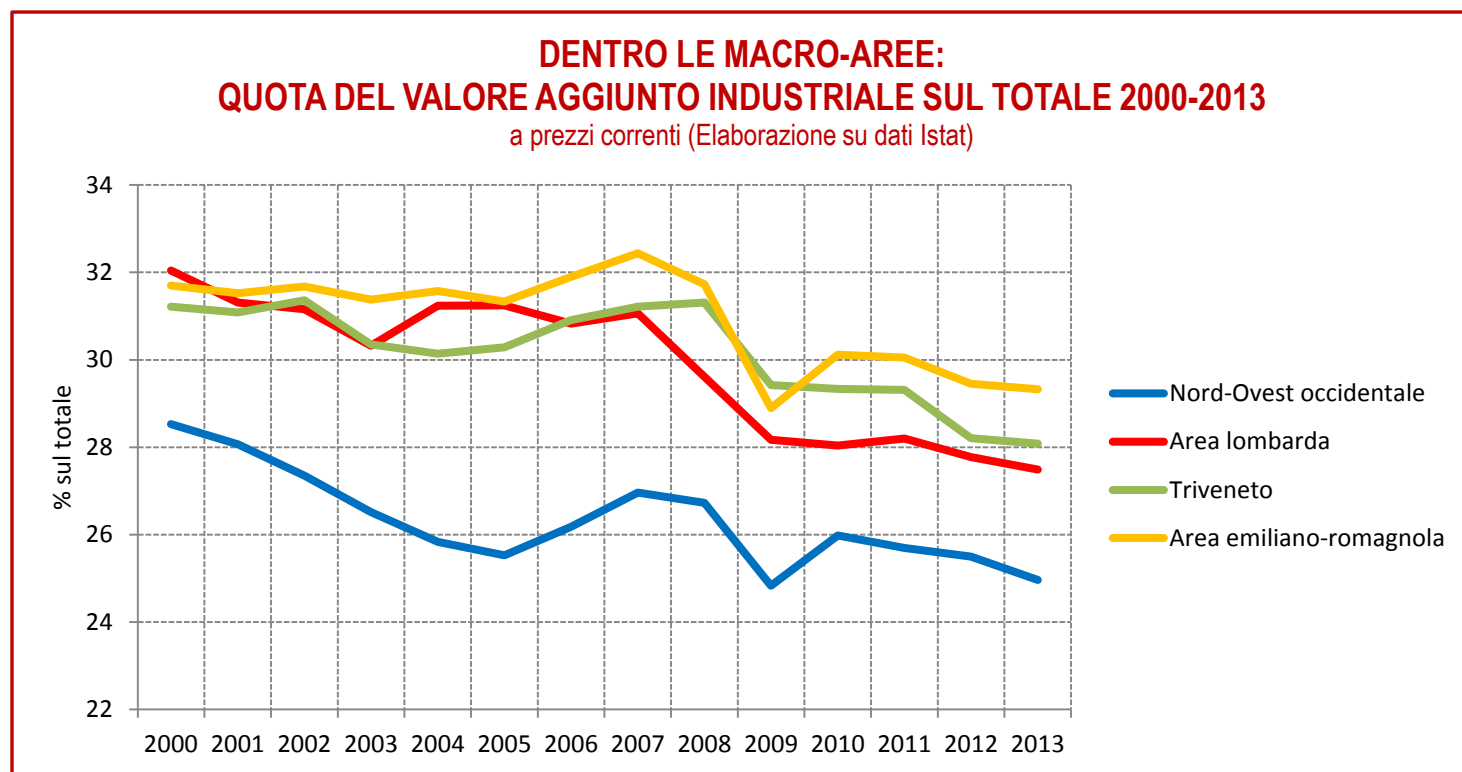


**NORD-OVEST E NORD-EST:
QUOTA DI VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI SUL TOTALE 2000-2013**
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



- Quota di valore aggiunto agricolo più alta nel Nord-Est. Il trend si mostra in rialzo dal 2010
- Di converso, la quota di valore aggiunto nei servizi è stabilmente più elevata nel Nord-Ovest. La dinamica è simile nelle due macro-aree e nel complesso il divario tende lievemente a crescere

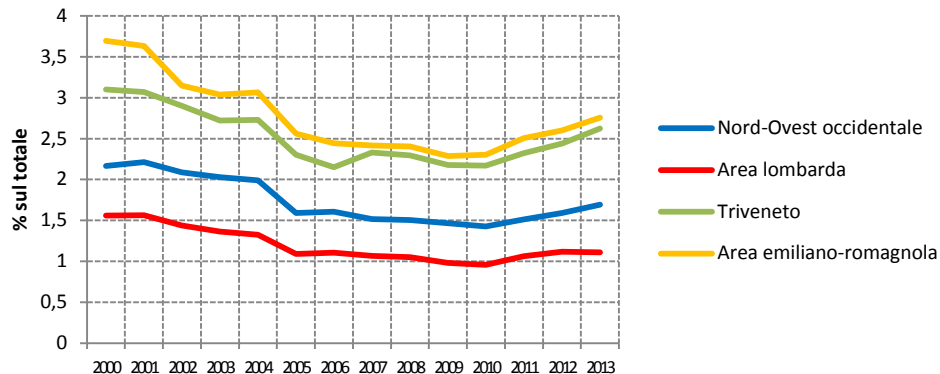
Gli indicatori: composizione del valore aggiunto per settore (3)



- L'Area emiliano-romagnola è in posizione di leadership come quota di valore aggiunto industriale. Seguono, tra loro più ravvicinate, il Triveneto e l'Area lombarda (quest'ultima passata dal primo al terzo posto nel periodo considerato)
- Più staccato rispetto agli altri tre contesti, il Nord-Ovest occidentale è stabilmente in ultima posizione

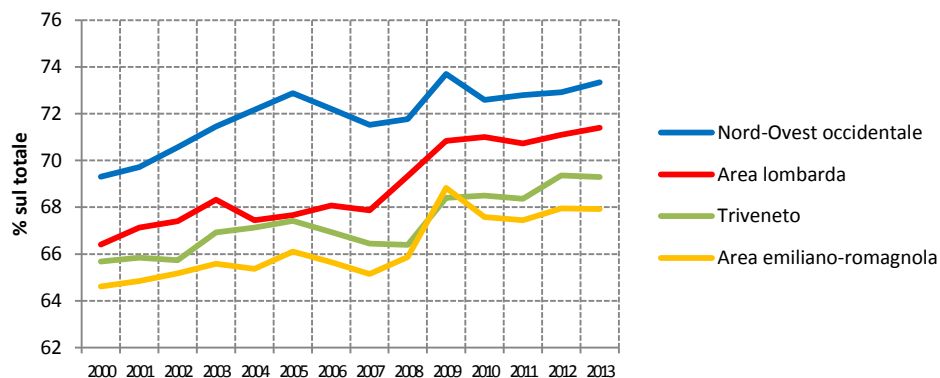
Gli indicatori: composizione del valore aggiunto per settore (4)

DENTRO LE MACRO-AREE:
QUOTA DI VALORE AGGIUNTO AGRICOLO SUL TOTALE 2000-2013
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)

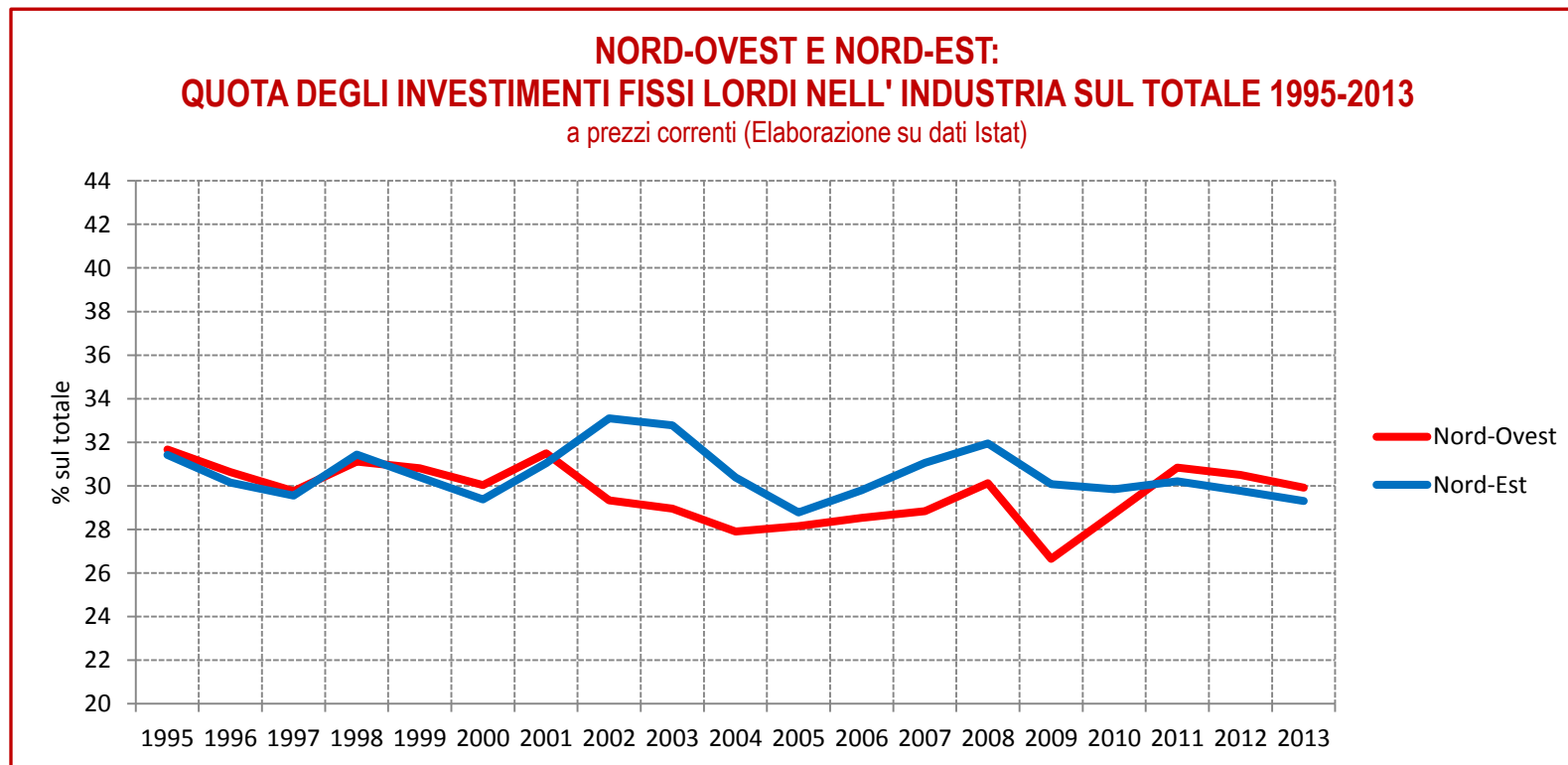


- Le quote di valore aggiunto agricolo delle due «sub-aree» del Nord-Est sono le più elevate (ma l'Area emiliano-romagnola prevale di poco)
- La quota di valore aggiunto nei servizi è massima nel Nord-Ovest occidentale, seguita da quella dell'Area lombarda

DENTRO LE MACRO-AREE:
QUOTA DI VALORE AGGIUNTO NEI SERVIZI SUL TOTALE 2000-2013
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



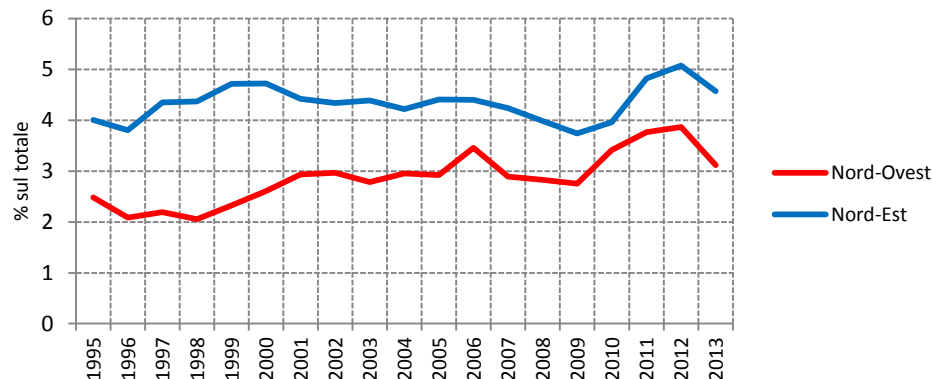
Gli indicatori: composizione degli investimenti fissi lordi per settore (1)



- Nel 2011, il Nord-Ovest riconquista il primato nella quota di investimenti industriali , dopo averlo detenuto nella prima parte del periodo considerato. Nella parte centrale del periodo, dal 2001 al 2010, il Nord-Est vantava una quota decisamente più alta
- Complessivamente l'entità del divario tende a ridursi

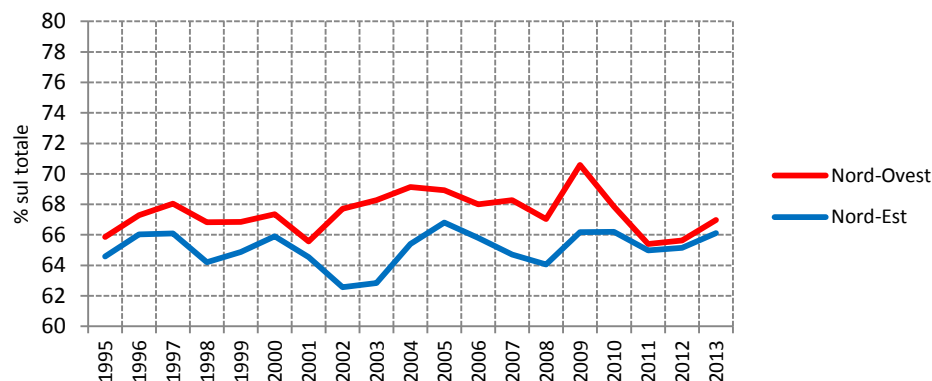
Gli indicatori: composizione degli investimenti fissi lordi per settore (2)

NORD-OVEST E NORD-EST: QUOTA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA SUL TOTALE 1995-2013
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



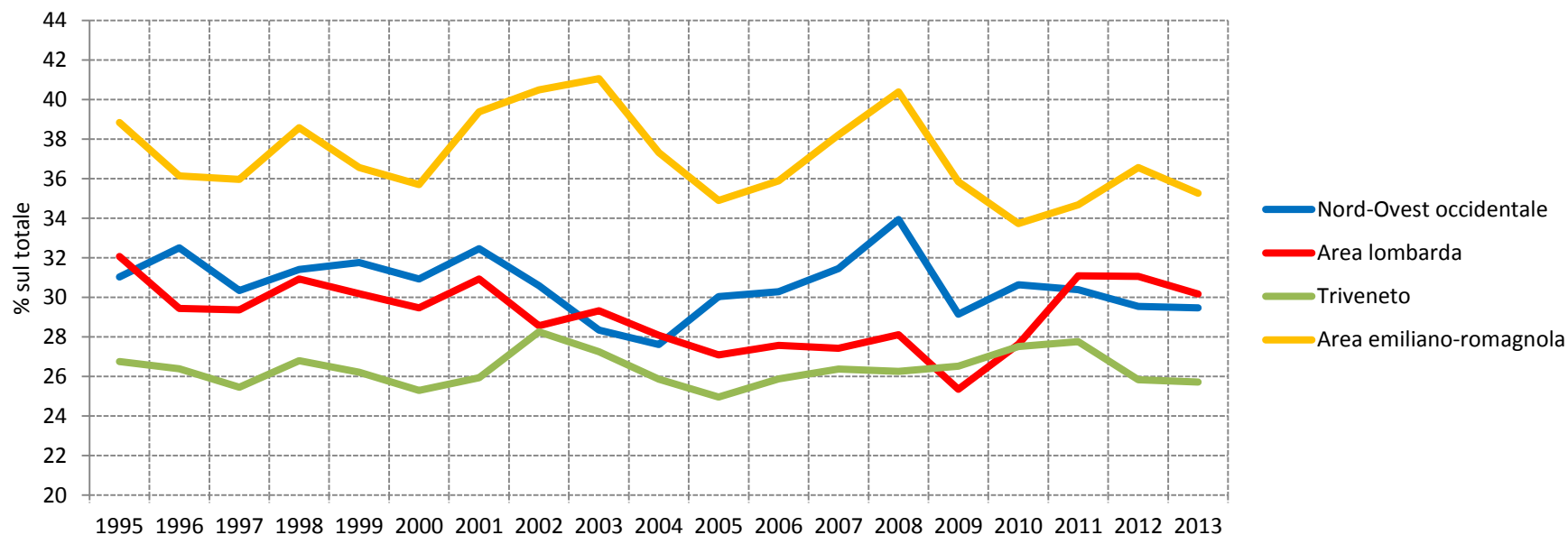
- Quota di investimenti in agricoltura stabilmente più elevata nel Nord-Est. Il divario appare attenuarsi
- Quota di investimenti nel settore terziario più elevata nel Nord-Ovest, che però vede un punto di caduta nel 2009. Il vantaggio sul Nord-Est si è ridotto decisamente

NORD-OVEST E NORD-EST: QUOTA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI SERVIZI SUL TOTALE 1995-2013
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



Gli indicatori: composizione degli investimenti fissi lordi per settore (3)

**DENTRO LE MACRO-AREE:
QUOTA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI NELL' INDUSTRIA SUL TOTALE 1995-2013**
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)

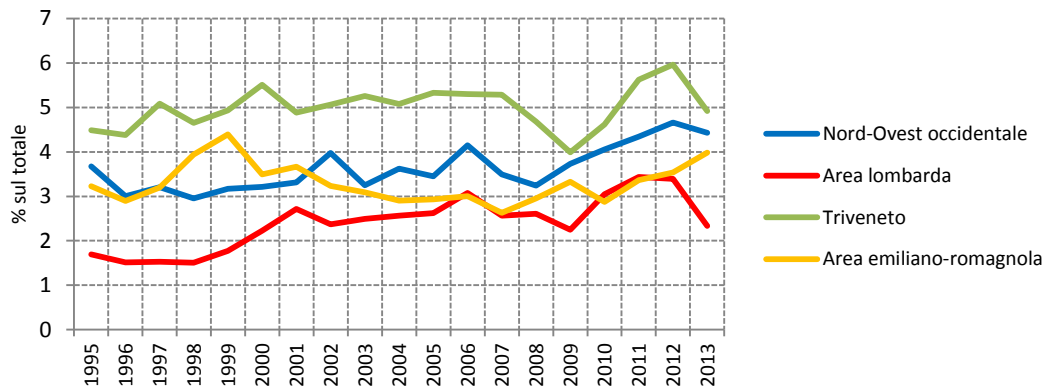


- L'Area emiliano-romagnola mostra una quota di investimenti industriali stabilmente e consistentemente più elevata
- Relativamente elevato è anche il dato del Nord-Ovest occidentale, solo negli anni più recenti superato dall'Area lombarda
- E' il Triveneto ad evidenziare la quota relativa di investimenti industriali meno elevata

Gli indicatori: composizione degli investimenti fissi lordi per settore (4)

**DENTRO LE MACRO-AREE: QUOTA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI IN AGRICOLTURA
SUL TOTALE 1995-2013**

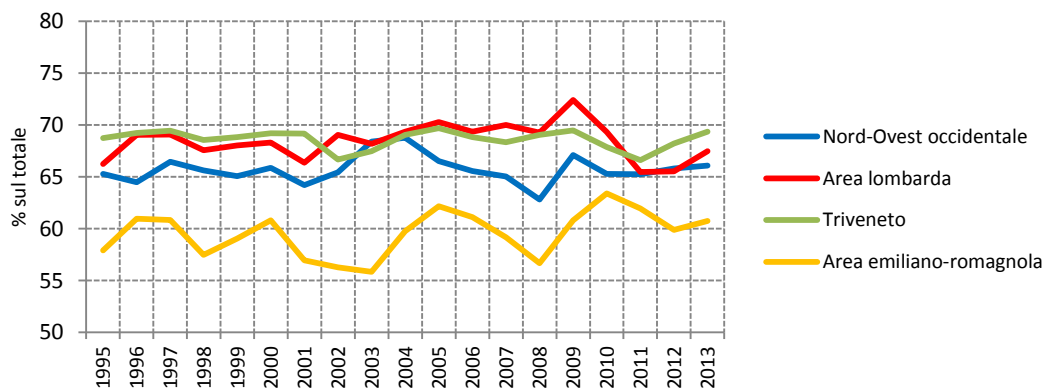
a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



- La quota relativa di investimenti in agricoltura è ai massimi livelli nel Triveneto. Appare inoltre consistente, e ultimamente in ampliamento, nel Nord-Ovest occidentale

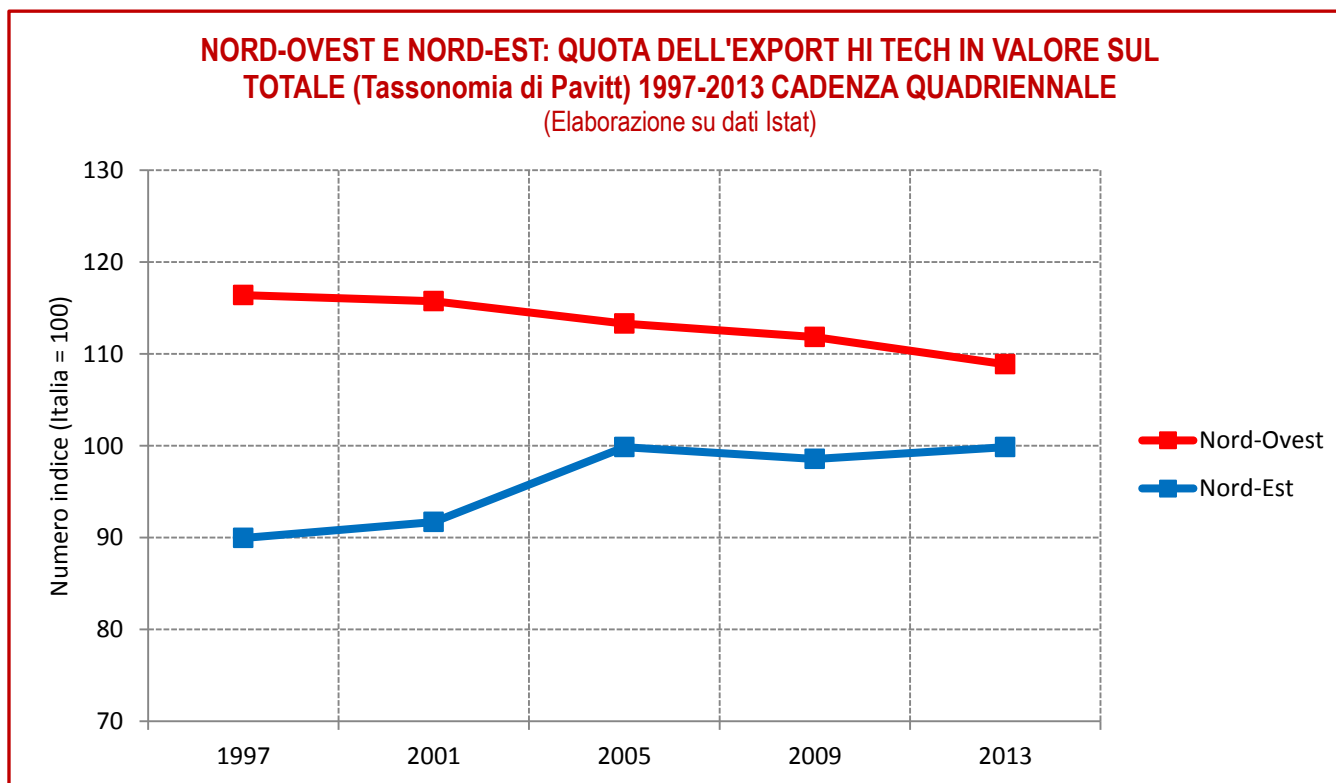
**DENTRO LE MACRO-AREE: QUOTA DEGLI INVESTIMENTI FISSI LORDI NEI SERVIZI SUL
TOTALE 1995-2013**

a prezzi correnti (Elaborazione su dati Istat)



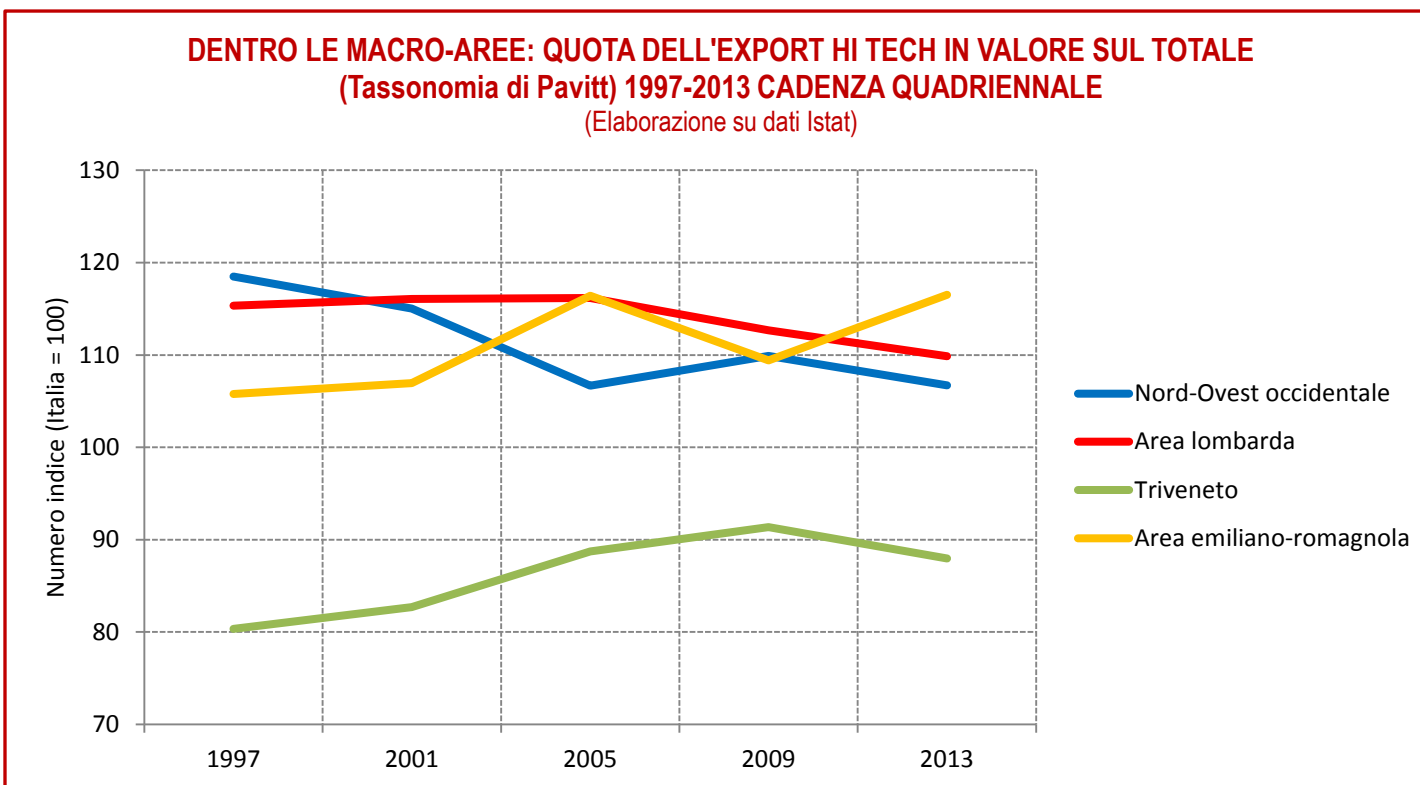
- La quota di investimenti nel settore terziario è massima nel Triveneto e nell'Area lombarda. La quota di investimento terziario osservabile per l'Area emiliano-romagnola è stabilmente la più ridotta

Gli indicatori: quota dell'export hi tech (1)



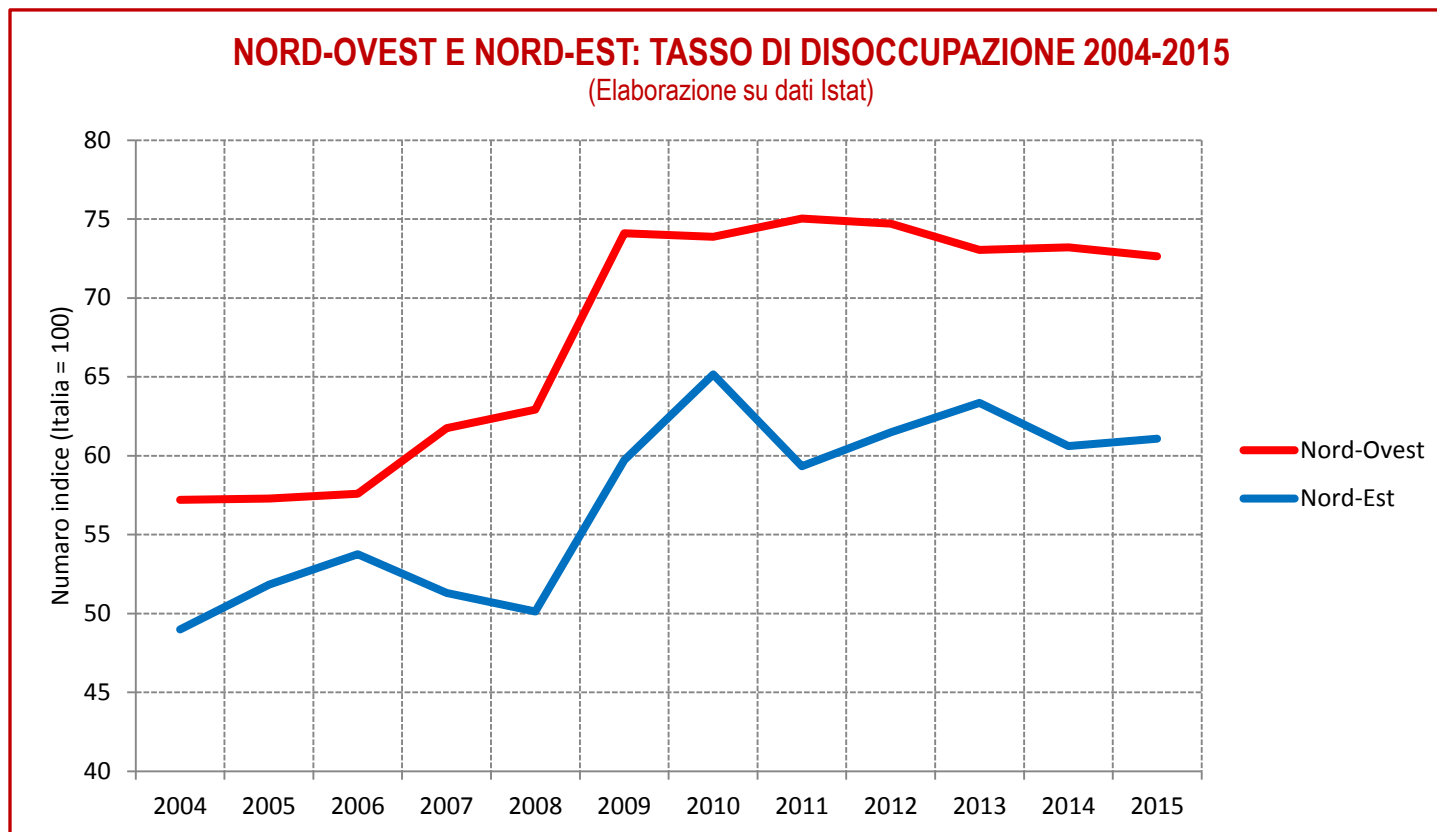
- La quota di esportazioni ad alta tecnologia sul totale delle esportazioni è stabilmente più elevata nel Nord-Ovest, ma il divario tende a ridursi
- Mentre la quota relativa al Nord-Ovest va riducendosi, quella espressa dal Nord-Est cresce nei quadrienni tra il 1997 e il 2005 e poi rimane stabile

Gli indicatori: quota dell'export hi tech (2)



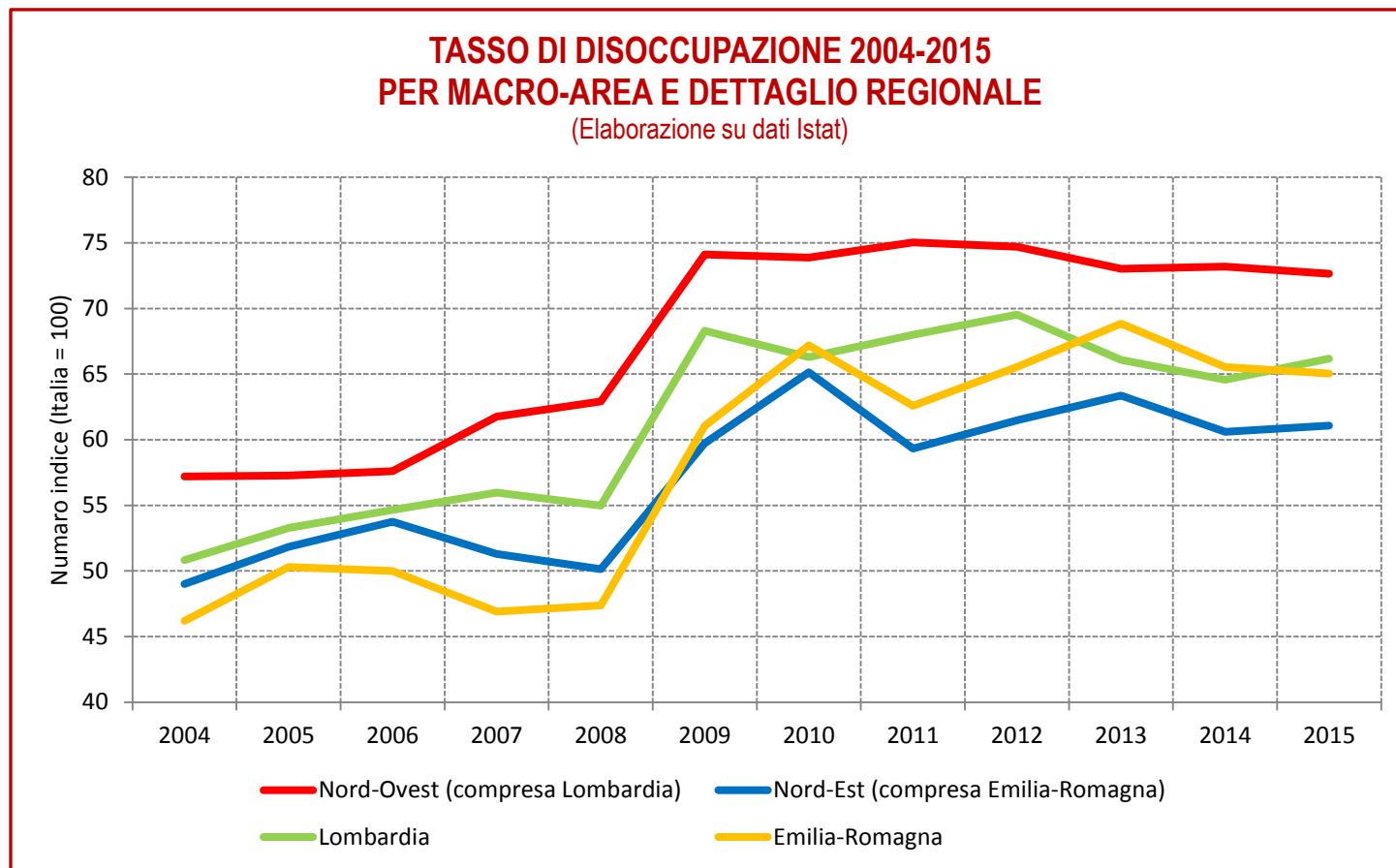
- I dati relativi all'Area emiliano-romagnola, all'Area lombarda e al Nord-Ovest occidentale risultano ai livelli massimi, in modo tra loro ravvicinato
- Il dato emiliano-romagnolo è l'unico in crescita nell'ultimo quadriennio osservato
- Il risultato relativo al Triveneto appare consistentemente inferiore ed è al di sotto della media nazionale

Gli indicatori: tasso di disoccupazione (1)



- Il Nord-Ovest mostra un tasso di disoccupazione (qui espresso in termini di indicizzazione sulla media nazionale) stabilmente e nettamente più alto di quello del Nord-Est. Il divario tende ad ampliarsi

Gli indicatori: tasso di disoccupazione (2)



- Il tasso di disoccupazione della Lombardia è stabilmente più basso di quello del Nord-Ovest complessivamente considerato, mentre a partire dal 2009 il tasso di disoccupazione dell'Emilia-Romagna diviene più alto di quello del Nord-Est nel suo insieme

Infine...l'incidenza delle medie e grandi imprese

QUOTA DI UNITA' LOCALI DI
IMPRESA **DI DIMENSIONE MEDIA**
(50-249 ADDETTI) **NEL 2014** (UL ogni
10.000)

Nord-Ovest: 63,2

Nord-Est: 61,5

Nord-Ovest occidentale: 46

Area lombarda: 73

Triveneto: 64,6

Area emiliano-romagnola: 56,6

Centro: 41,3

Mezzogiorno: 28,6

Italia: 48,4

QUOTA DI UNITA' LOCALI DI
IMPRESA **DI GRANDI DIMENSIONI**
(250 ADDETTI E PIU') **NEL 2014** (UL
ogni 10.000)

Nord-Ovest: 11,7

Nord-Est: 9,9

Nord-Ovest occidentale: 9

Area lombarda: 13,3

Triveneto: 9

Area emiliano-romagnola: 11,3

Centro: 7,6

Mezzogiorno: 3,7

Italia: 8,2

(Elaborazione su dati Istat, I.Stat)

Un quadro di sintesi dei risultati degli indicatori

<i>Indicatore</i>	<i>Convergenza</i>	<i>Differenziazione all'interno delle macro-aree</i>
Prodotto interno lordo per abitante a prezzi correnti 1980-2013	Assente <i>(divario favorevole a Nord-Ovest)</i>	Prevalgono Area lombarda e Area emiliano-romagnola. Seguono Triveneto e Nord-Ovest occidentale
Composizione degli occupati per settore 1977-2013	Riscontrata <i>(divario favorevole a Nord-Est per industria e agricoltura, a Nord-Ovest per servizi)</i>	Nord-Ovest occidentale con una quota di occupati dell'industria nettamente inferiore agli altri tre contesti, attestati al medesimo livello
Composizione del valore aggiunto per settore a prezzi correnti 2000-2013	Assente <i>(divario favorevole a Nord-Est per industria e agricoltura, a Nord-Ovest per servizi)</i>	Area emiliano-romagnola prevale per quota di valore aggiunto industriale e agricolo, seguita da Triveneto e da Area lombarda per quota industriale. Nord-Ovest occidentale e Area lombarda ai massimi livelli come quota di v.a. terziario
Composizione degli investimenti fissi lordi per settore a prezzi correnti 1995-2013	Riscontrata <i>(divario favorevole a Nord-Ovest per industria e servizi, a Nord-Est per agricoltura)</i>	Area emiliano-romagnola primeggia nettamente per quota di investimenti industriali, seguita da Area lombarda e Nord-Ovest occidentale (con quote simili). Triveneto prevale per quota di investimenti agricoli e, assieme ad Area lombarda, per quelli terziari
Quota delle esportazioni hi tech (tassonomia di Pavitt) in valore 1997-2013 (per quadrienni)	Riscontrata <i>(divario favorevole a Nord-Ovest)</i>	Area emiliano-romagnola in prima posizione, seguita da vicino da Area lombarda e Nord-Ovest occidentale. Triveneto staccato in basso
Tasso di disoccupazione 2004-2015	Assente <i>(divario favorevole a Nord-Est)</i>	La Lombardia presenta una disoccupazione meno grave di quella del Nord-Ovest nel suo insieme. L'Emilia-Romagna presenta una disoccupazione più grave di quella del Nord-Est complessivamente considerato

«Immagini» e temi emersi dalle analisi sul Nord e le sue macro-aree

Sull'assetto territoriale:

- Il Nord come luogo della *città infinita*
- Il Nord come *global city region*?
- Nord come *sistema di sistemi*
- Nuovo ruolo della *centralità urbana*

Sulle polarità e le dinamiche interne:

- Mi-To e Ge-Mi-To
- Il «nuovo» *quadrangolo metropolitano*
To-Ge-Mi-Bo
- Milano *nodo della rete globale*
- Gravitazione di *tutto* il Nord su Milano
- Incerta collocazione della Lombardia tra
Nord-Ovest e Lombardo-Veneto
- Bologna embrione di sistema metropolitano del
Nord-Est
- Emilia-Romagna come *isola*

Sulle dinamiche economiche e sociali:

- Declino ed eredità del *triangolo industriale*
- L'emergere della *questione settentrionale*
- Passaggio da forme gerarchiche a forme
reticolari
- L'emergere della media impresa
- Fiducia nell'economia della conoscenza come
approdo dello sviluppo (o della «ripresa») del
Nord-Ovest
- Il Nord-Ovest tende a divenire omogeneo
al Nord-Est
- Nord-Est come terra del *capitalismo molecolare*
e dei *distretti industriali*

Cosa emerge dai documenti di programmazione dei fondi europei

- I principali filoni tematici dei programmi di utilizzo delle risorse appaiono pressoché uniformi per tutte le regioni del Nord:
 - Innovazione
 - Infrastrutture
 - Sostenibilità
 - Economia delle tipicità
- Attraverso gli elementi di analisi delle condizioni di contesto affiorano le criticità e i punti di forza: da questi si ricava la descrizione delle caratterizzazioni locali e regionali (che quasi sempre conferma ciò che già si conosce a proposito delle macro-aree...)
- Dai documenti relativi al periodo di programmazione 2014-2020 emergono considerazioni sulla pesantezza della crisi come elemento fortemente condizionante

Conclusioni: un tentativo di interpretazione dei risultati (1)

Possibile articolazione del Nord sulla base dei caratteri osservati:

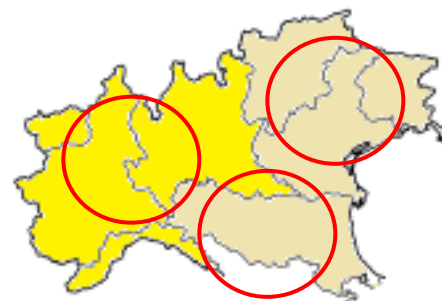
NORD-OVEST: conferma nel complesso la sua immagine unitaria (nonostante motivi di differenziazione), articolandosi in una componente meno forte (*Nord-Ovest occidentale*: transizione irrisolta, marginalità geografica) e in una componente più forte (*Area lombarda*: dinamicità imprenditoriale, capacità di connessione globale)

Nord-Est TRIVENETO: assetto caratterizzato dall'impresa parcellizzata e diffusa, distretti produttivi, forte policentrismo

Nord-Est AREA EMILIANO-ROMAGNOLA: assetto equilibrato e dinamico, consistente substrato di servizi pubblici, solide reti relazionali

NORD-ITALIA «CENTRALE» (Area lombarda, Area emiliano-romagnola) come *nucleo forte del Nord* (territori strutturalmente diversi, ma accomunati da una condizione dinamica)

Le «*ali*» (Nord-Ovest occidentale, Triveneto) in una situazione di minore forza (per motivi diversi)



Conclusioni: un tentativo di interpretazione dei risultati (2)

I motivi di convergenza esistono ma sono solo *parziali* (finora, le caratterizzazioni distintive della seconda metà del secolo scorso sembrano continuare a connotare l'assetto strutturale delle due macro-aree)

L'ipotesi di maggiore dinamicità del Nord-Est non esce confermata dall'analisi. Entrambe le macro-aree sembrano esprimere motivi di potenziale dinamismo:

NORD-OVEST

- Più intensa produzione di ricchezza
- Più innovazione

NORD-EST

- Maggiore intensità industriale
- Migliore tenuta occupazionale

Gli effetti della crisi hanno indebolito e continuano ad indebolire la capacità progettuale. Le conseguenze di ciò sulle traiettorie evolutive delle due macro-aree del Nord sono da esplorare attentamente

Grazie per l'attenzione

Questa presentazione è rintracciabile nel sito

www.aisre.it